

**QV** IL GIORNO 2019

# CRONISTI in CLASSE

Con il Patrocinio di



VOTA QUESTA PAGINA  
E SCOPRI  
CONTENUTI SPECIALI  
SUL NOSTRO SITO  
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

In collaborazione con



## Bulli, la situazione degenera

### Minorenni picchiati o spinti a rubare da bande di coetanei crudeli

**IL 9 NOVEMBRE 2018** un ragazzo è stato sequestrato da quattro coetanei, chiuso in un garage e torturato per tre ore perché si rifiutava di fornire informazioni su un amico che era stato preso di mira. Il tredicenne è stato legato a una sedia con alcuni fili elettrici e la baby gang si è accanita versandogli addosso acqua e sapone liquido. Sono seguiti atti di violenza: dopo essere stato minacciato con un bastone, il ragazzo è stato colpito sui piedi con una spranga di metallo. Secondo la denuncia presentata in questura, al tredicenne è stato puntato anche un coltello alla gola.

**LA VITTIMA** è stata liberata solo dopo aver promesso ai suoi persecutori che non avrebbe parlato con nessuno di quel che era avvenuto; in caso contrario la banda avrebbe preso di mira il fratello. Negli ultimi anni si sono verificati in Italia molti atti di bullismo,



che riguardano soprattutto minorenni. Come nel caso accaduto a Varese, nei casi peggiori le vittime sono fatte oggetto di aggressione fisica all'interno delle istituzioni educative. Tra le vicende più si-

gnificative si segnala quella avvenuta a Padova il 22 novembre 2018 in una scuola media. Secondo quanto riportato da un quotidiano nazionale, un tredicenne è stato picchiato selvaggiamente da

una banda di coetanei che lo accusavano di aver allagato il pavimento dei bagni. Val la pena segnalare un altro caso avvenuto ai primi di dicembre 2018 in una scuola media nella periferia sud di Milano,

dove un ragazzino è stato costretto dai «bulli» a rubare oro e gioielli alla sua famiglia. Alle richieste di restituzione dei preziosi da parte della vittima, il capo della banda, un quattordicenne con svariati problemi alle spalle, ha risposto costringendo il malcapitato a pagare 400 euro. L'impossibilità di reperire il denaro ha spinto il tredicenne a confessare tutto ai genitori, i quali hanno denunciato il fatto alla questura.

Negli ultimi tempi si è fatta molta confusione sul significato del bullismo, associato spesso a contesti che poco hanno a che fare con il mondo giovanile. Secondo la definizione riportata da gran parte dei dizionari, con questo termine ci si riferisce a un atto di sopraffazione sui più deboli mediante violenze fisiche e psicologiche avvenute in ambienti scolastici o giovanili.

**FOCUS** L'INDAGINE DELL'ISTAT

### Ragazze prese di mira Si contano più casi al Nord

**SECONDO** uno studio condotto dall'Istat (anno 2014) in base a dati riguardanti più di 4.000 casi, i ragazzi tra gli undici e i diciassette anni che hanno subito atti di violenza superano il 50% del campione. Il 19,8% di loro è stato vittima di azioni di bullismo una o più volte al mese. Per il 9,1% dei casi, tali atti si ripetono invece a cadenza settimanale. Sono stati soggetti con maggior frequenza a comportamenti offensivi, non rispettosi e violenti, i ragazzi tra gli undici e i tredici anni (22,5%) rispetto a quelli di età superiore (17,9%). Ovviamente le ragazze sono prese di mira in numero maggiore (20,9%) rispetto ai compagni di sesso maschile (18,8%).

**GLI ATTI DI BULLISMO**, spiega l'Istat, sono più frequenti nell'Italia del Nord (23%), rispetto al Centro (18,3%) e al Sud (18,7%); nei casi più frequenti si segnalano offese quali ad esempio brutti soprannomi o insulti (12,1%), derisioni per l'aspetto fisico e il modo di parlare (6,3%), diffamazione (5,1%), esclusione per le

proprie opinioni (4,7%), aggressioni con spintoni, lotte, calci e pugni (3,8%).

**PER DIFENDERSI** dagli attacchi dei bulli, il 65% dei ragazzi compresi in una fascia di età tra gli undici e i diciassette anni ritiene opportuno chiedere aiuto ai genitori, mentre il 41% preferisce rivolgersi agli insegnanti (in un campione costituito per il 37,4% da maschi e per il 44,8% da femmine). L'Istat ha sottolineato come ad incidere su questo tipo violento di comportamento siano questi fattori: i rapporti con i coetanei, il percorso di studi iniziato dai ragazzi, la cerchia familiare di riferimento.

Occorre infine rilevare come la percentuale di vittime sia meno consistente nelle famiglie in cui sono presenti più fratelli o sorelle. Il che è spiegabile facilmente: i fratelli o le sorelle maggiori danno una mano i più piccoli nel caso siano oggetto di bullismo.

I casi più numerosi riguardano i ragazzi tra gli undici e i tredici anni che frequentano la scuola media.

#### LA REDAZIONE

**Collegio Arcivescovile «Castelli»  
Saronno (VA)  
CLASSE 2<sup>A</sup>**

